



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2016

2016

23



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale 8, 10121 Torino

Telefono

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2016 la ripresa è proseguita a ritmi moderati

Nella prima parte del 2016 l'attività economica in Piemonte ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Nell'industria la produzione è ancora cresciuta. Vi ha contribuito l'ulteriore aumento della domanda interna; sono invece diminuite le esportazioni, riflettendo l'andamento negativo nei mercati al di fuori dell'Unione Europea. È proseguito il graduale recupero degli investimenti, che tuttavia rimangono contenuti nel confronto storico. Anche nei servizi la congiuntura è stata moderatamente positiva. Per contro, nelle costruzioni i tenui segnali di miglioramento emersi nei primi mesi dell'anno non sono stati confermati nei periodi più recenti; nel mercato immobiliare la notevole accelerazione delle compravendite avrebbe interessato prevalentemente gli immobili usati.

L'occupazione ha continuato a crescere

È proseguita nel primo semestre la crescita dell'occupazione, anche se a tassi inferiori a quelli del 2015. Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni nei primi nove mesi è rimasto positivo, ma si è ridotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La riduzione degli sgravi contributivi rispetto al 2015 ha favorito una ricomposizione dei flussi di nuova occupazione verso quella a termine. Il numero delle persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione hanno continuato a diminuire. Il ricorso alla cassa integrazione si è ulteriormente ridotto.

Il credito al settore privato è lievemente aumentato

Il miglioramento della congiuntura e le condizioni di offerta accomodanti hanno favorito un moderato aumento dei prestiti alle imprese. Le dinamiche dei finanziamenti rimangono comunque differenziate in base alla dimensione e al settore di attività delle aziende. La qualità del credito alle imprese ha mostrato segnali di ulteriore graduale miglioramento. Si è intensificata la crescita dei prestiti alle famiglie: vi hanno contribuito la ripresa dei mutui, connessa con il forte aumento delle compravendite immobiliari e favorita dal calo dei tassi di interesse, e l'accelerazione del credito al consumo. I depositi di famiglie e imprese hanno continuato a espandersi; d'altro lato, è proseguita la contrazione del valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche.

Le aspettative delle imprese rimangono moderatamente positive, ma è alta l'incertezza

Negli ultimi mesi le aspettative delle imprese hanno subito un lieve deterioramento, risentendo anche dei numerosi fattori di instabilità geopolitica, ma sono rimaste comunque moderatamente positive. L'incertezza degli operatori sulle prospettive future dell'economia continua però a essere elevata e potrebbe frenare l'attività di investimento del prossimo anno.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

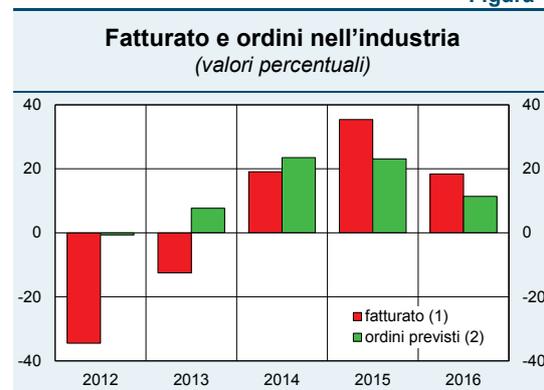
Nel primo semestre del 2016 l'attività industriale della regione ha continuato a crescere a ritmi moderati. Al positivo andamento ha contribuito l'ulteriore aumento della domanda interna, salita secondo i dati di Unioncamere Piemonte dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,5 nella media del 2015); si è invece ridimensionato il contributo delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nel complesso dei primi 9 mesi dell'anno la quota di aziende che ha indicato un aumento dei ricavi è risultata ampiamente superiore a quella che ne ha segnalato una diminuzione (42 e 24 per cento, rispettivamente; fig. 1).

La produzione ha riflesso l'andamento della domanda, con una crescita nel primo semestre dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,7 per cento nella media del 2015, secondo i dati di Unioncamere Piemonte; fig. 2). L'aumento ha interessato tutti i principali settori di specializzazione e anche le aziende di dimensioni più piccole, che avevano fatto registrare cali per nove semestri consecutivi. Il comparto dei mezzi di trasporto, in particolare, ha continuato a beneficiare dell'andamento positivo del mercato dell'auto: nei primi 9 mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture in Italia sono salite del 17,4 per cento (del 20,3 quelle del gruppo FCA).

Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato nel semestre al 73,2 per cento (dal 72,0 del complesso del 2015, in base ai dati di Confindustria Piemonte) e si è mantenuto su livelli analoghi nel terzo trimestre (fig. 2).

L'attività di investimento delle imprese ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, i piani di investimento per il 2016 formulati a inizio anno, che indicavano un aumento della spesa, sono stati rivisti al rialzo da poco più di un quarto delle imprese e confermati da oltre il 60 per cento.

Figura 1



Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi. Saldi fra la quota di risposte in "aumento" e in "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

(1) Variazione nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente. - (2) Variazione prevista degli ordini/vendite nei sei mesi successivi rispetto alla data dell'intervista.

All'ulteriore recupero dei livelli di attività si è associato un miglioramento della situazione reddituale: secondo il sondaggio della Banca d'Italia, la percentuale di aziende che prevedono di chiudere il bilancio dell'anno in corso con un utile è aumentata di oltre 10 punti percentuali (a circa l'84 per cento) rispetto al dato di consuntivo del 2015, mentre è diminuita quella di chi segnala una perdita.

Negli ultimi mesi le aspettative delle imprese sull'evoluzione a breve termine della congiuntura hanno subito un lieve deterioramento, ma sono rimaste moderatamente positive. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra le aziende che prevedono un aumento degli ordini e quelle che ne prefigurano una riduzione nei prossimi 6 mesi è ancora positivo, di poco superiore a 10 punti percentuali (fig. 1). La produzione nell'ultimo trimestre dell'anno è prevista in crescita da circa un quarto del campione, contro il 16 per cento che si attende una diminuzione. L'incertezza tra gli operatori è comunque elevata e si riflette sulla propensione a investire: il saldo tra le imprese che intendono aumentare e quelle che pensano di ridurre nel prossimo anno la spesa per investimenti si è azzerato (era pari a circa 15 punti percentuali nella rilevazione precedente); secondo i dati di Confindustria Piemonte, la quota di aziende che hanno programmato investimenti per i successivi dodici mesi, salita nella prima metà dell'anno, è calata nel terzo trimestre (fig. 2).

Gli scambi con l'estero

Nei primi 6 mesi dell'anno è proseguita la dinamica negativa delle vendite all'estero iniziata nella seconda metà del 2015. Rispetto al primo semestre dell'anno precedente le esportazioni piemontesi sono diminuite del 7,4 per cento a prezzi correnti, con un andamento peggiore sia della media nazionale sia di quella del Nord Ovest (0,0 e -1,6 per cento, rispettivamente). I dati mensili destagionalizzati indicano comunque un lieve recupero nel secondo trimestre (fig. 3a).

Il calo nel complesso del semestre è riconducibile alla forte riduzione registrata nei mercati al di fuori dell'UE, soprattutto negli Stati Uniti, in Svizzera e in Cina (tav. a3). Le vendite nei paesi dell'UE sono invece aumentate, grazie alla dinamica positiva dell'export verso l'area dell'euro, soprattutto in Germania e in Spagna.

Dal punto di vista settoriale sono calate fortemente le esportazioni di autovetture (fig. 3b), in particolare di quelle destinate al mercato statunitense (che negli ultimi quattro anni avevano trainato la crescita del comparto), nonché le vendite di gioielleria (tav. a2). Anche l'export di macchinari, di prodotti in metallo e del comparto del

Figura 2

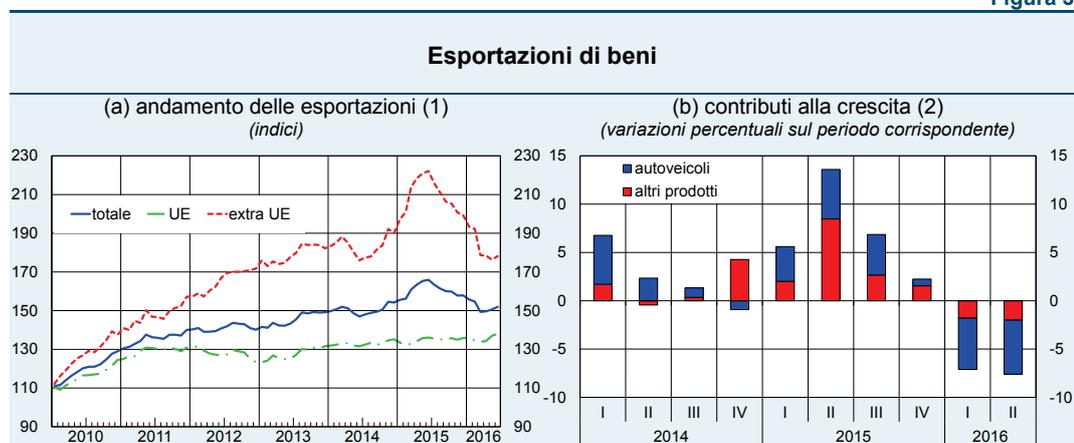
Produzione industriale, grado di utilizzo della capacità produttiva e propensione a investire (indice e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte e Unioncamere Piemonte. Dati destagionalizzati.
 (1) Indice: media 2007=100. A partire dal primo trimestre del 2011 l'indice della produzione industriale elaborato da Unioncamere Piemonte ha subito modifiche nella metodologia di rilevazione tali da non garantire la perfetta confrontabilità dei dati con quelli precedenti. – (2) Scala di destra. Quota di imprese che ha programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

tessile-abbigliamento si è ridotto, seppure in misura più contenuta. Sono invece ancora aumentate le vendite di componenti per autoveicoli, di prodotti del comparto agroalimentare e della chimica-farmaceutica.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati; indice: giugno 2009=100. - (2) Dati trimestrali.

Le importazioni sono ulteriormente salite, ma in misura molto contenuta (0,7 per cento a valori correnti nel primo semestre del 2016; 6,4 nella media del 2015; tavv. a2 e a3).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte del 2016 la congiuntura nelle costruzioni è rimasta debole: i tenui segnali di miglioramento emersi nei primi mesi dell'anno non sono stati confermati nei periodi più recenti. Nella media del primo semestre l'occupazione è ulteriormente calata (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). Per il complesso dell'anno, secondo il sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 10 addetti, il saldo tra le risposte di aumento e quelle di diminuzione della produzione è negativo. Anche le rilevazioni dell'ANCE Piemonte forniscono indicazioni pessimistiche sull'andamento del fatturato nel settore.

Considerando i singoli comparti, in quello delle opere pubbliche nel primo semestre dell'anno sia il numero sia l'importo dei bandi di gara sono ancora aumentati secondo i dati del Cresme (del 25,0 e del 54,1 per cento, rispettivamente). Peraltro, l'emanazione del nuovo Codice degli appalti starebbe determinando negli ultimi mesi difficoltà nell'attivazione di nuove opere. Ne sarebbero derivate ricadute negative sul portafoglio ordini delle imprese, come segnalato da poco meno della metà delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia; gli effetti sarebbero maggiormente positivi una volta superato il processo di adeguamento normativo.

Nel comparto della realizzazione di nuove abitazioni non sono emersi segnali di ripresa, come emerge dai dati più recenti sui permessi di costruire di fonte Istat. La significativa accelerazione delle compravendite di immobili residenziali (25,1 per cento su base annua nel primo semestre, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, OMI) continuerebbe infatti a interessare so-

prattutto immobili usati, per i quali gli acquirenti hanno maggiori margini di contrattazione sul prezzo rispetto a quelli delle abitazioni nuove. Al forte recupero delle transazioni non si è associata una ripresa delle quotazioni che, in base a nostre elaborazioni sui dati Istat e su quelli dell'OMI, nei primi 6 mesi dell'anno in corso sono diminuite del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,8 per cento nel secondo semestre del 2015).

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive alla fine dell'anno precedente, è stato ancora negativo (-1,1 per cento; tav. a1).

I servizi

Nella prima parte del 2016 la congiuntura nel settore dei servizi ha continuato a essere moderatamente positiva. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, un terzo delle aziende ha segnalato un aumento del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2015, contro il 28 per cento che ne ha indicato una diminuzione. Anche gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte confermano l'evoluzione favorevole (fig. 4). La dinamica positiva proseguirebbe nei prossimi 6 mesi: secondo il sondaggio della Banca d'Italia, la domanda aumenterebbe per il 20 per cento delle imprese, contro il 10 che ne prevede un calo.

Il settore ha continuato a beneficiare del graduale recupero dei consumi, come emerge anche dalle indicazioni sulle vendite delle imprese del comparto del commercio e della ristorazione del campione della Banca d'Italia. Tra i beni di consumo durevoli, le immatricolazioni di auto in regione sono ancora aumentate (19,3 per cento nei primi 9 mesi dell'anno; 9,2 nel 2015).

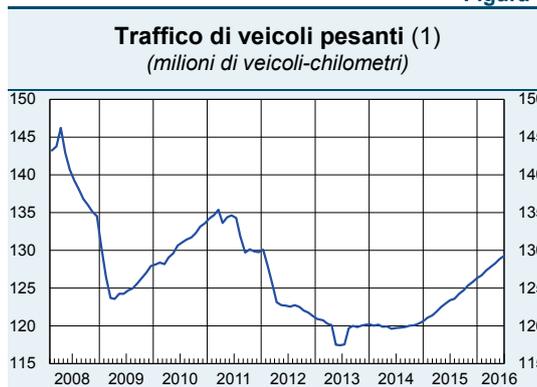
Un contributo positivo è venuto anche dal comparto turistico: in base a nostre elaborazioni su dati provvisori della Regione Piemonte, nei primi 8 mesi del 2016 sia gli arrivi sia le presenze di turisti sono nuovamente saliti, soprattutto per la

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte.
(1) Saldi fra la quota di risposte in "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Medie mobili a tre termini su dati mensili destagionalizzati.

componente nazionale. Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è ulteriormente cresciuto (7,5 per cento nei primi 8 mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 3,5 nel 2015), grazie anche alla ripresa dei transiti di passeggeri italiani (10,1 per cento; -1,2 nel 2015). Il traffico aeroportuale di merci ha, invece, continuato a contrarsi.

La crescita dell'attività produttiva ha favorito l'ulteriore aumento del traffico di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi, salito nel primo semestre del 5,5 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente (3,6 nella media del 2015; fig. 5).

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, nei primi 9 mesi del 2016 il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive alla fine dell'anno precedente è stato ancora negativo (-1,3 per cento).

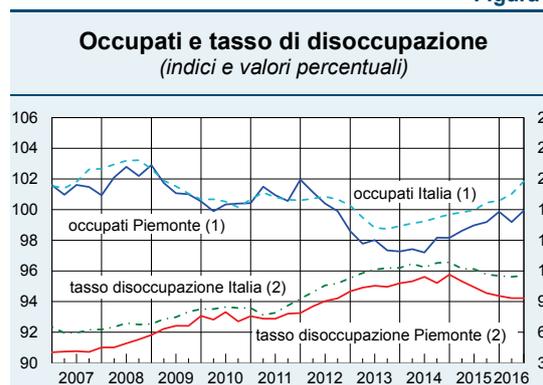
Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2016 l'occupazione in Piemonte ha continuato a crescere, seppure a ritmi più contenuti (0,8 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente; 1,5 nella media del 2015; tav. a4 e fig. 6). L'aumento è stato di entità inferiore a quello medio delle regioni del Nord Ovest e nazionale (1,6 e 1,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di occupazione è ancora salito in regione, di 0,9 punti percentuali, al 63,9 per cento.

L'andamento degli occupati ha riflesso la dinamica positiva del comparto del commercio, alberghi e ristorazione, a fronte dell'ulteriore calo negli altri servizi e nelle costruzioni; nell'industria in senso stretto il numero di addetti è rimasto nel complesso stabile. La crescita ha riguardato solo il lavoro dipendente (2,3 per cento; -3,3 per quello autonomo). All'aumento della componente femminile si è contrapposto il calo di quella maschile (2,2 e -0,4 per cento, rispettivamente).

In base ai dati forniti dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML), il saldo tra le assunzioni e le cessazioni nei primi 9 mesi del 2016 è rimasto positivo, ma si è ridotto rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento ha riflesso un calo degli avviamenti al lavoro di intensità superiore a quello delle cessazioni (-8,0 e -4,4 per cento). Il ridimensionamento degli sgravi contributivi rispetto al 2015 ha favorito una parziale ricomposizione dei flussi di nuova occupazione verso quella a termine: i nuovi contratti a tempo indeterminato sono diminuiti del 24,3 per cento, a fronte di un calo molto più contenuto di quelli a termine (-4,4 per cento); sono aumentati invece i contratti di apprendistato (18,9 per cento).

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati trimestrali destagionalizzati.
(1) Indice: media 2005=100. - (2) Scala di destra.

In base ai dati Istat, l'offerta di lavoro è tornata a ridursi nel primo semestre dell'anno (-1,0 per cento; 0,7 nella media delle regioni nordoccidentali e in quella nazionale). Il tasso di attività è sceso di 0,3 punti percentuali, al 70,8 per cento; il calo ha interessato esclusivamente la componente maschile (-1,1 punti percentuali, al 77,2 per cento), a fronte di una crescita per quella femminile (0,6 punti in più, al 64,4).

Le persone in cerca di occupazione sono ulteriormente diminuite (-15,0 per cento). Vi è corrisposto un calo di 1,6 punti percentuali del tasso di disoccupazione, al 9,5 per cento nella media del primo semestre; la riduzione ha interessato sia la componente femminile sia quella maschile. Il numero degli inattivi è rimasto sostanzialmente invariato, riflettendo il forte aumento degli uomini (4,5 per cento), a cui si è contrapposto un significativo calo delle donne (-2,4).

Nei primi 9 mesi del 2016, secondo i dati dell'INPS, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono ancora diminuite (-3,0 per cento). Vi ha influito soprattutto il calo della componente ordinaria (-46,2 per cento).

In base ai dati forniti dall'ORML il numero di nuovi iscritti alle liste di mobilità è diminuito del 20,8 per cento nei primi 9 mesi del 2016. Il calo ha riguardato le procedure di riduzione del personale e i fallimenti, mentre sono aumentati gli iscritti per cessazione aziendale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

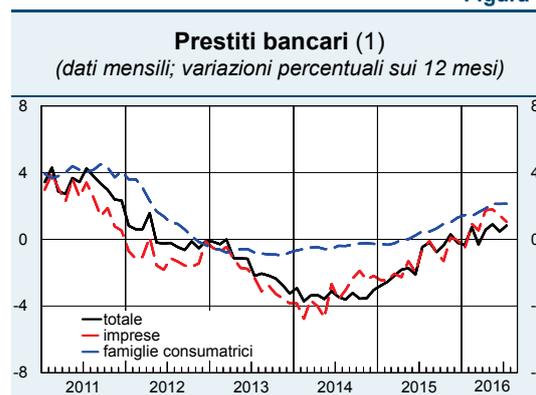
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno in corso il credito bancario alla clientela residente in regione è tornato a crescere, seppur debolmente (0,5 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno del 2016; -0,2 nel dicembre scorso; fig. 7 e tav. a5). Vi hanno contribuito l'accelerazione dei prestiti alle famiglie consumatrici e la ripresa di quelli alle imprese, concentrata tra le aziende con almeno 20 addetti. Su queste dinamiche hanno influito, secondo la rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Piemonte (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), sia l'ulteriore crescita della domanda sia condizioni di offerta distese. Nello scorso agosto, in base a dati ancora provvisori, i prestiti bancari hanno accelerato all'1,0 per cento. All'intensificazione della crescita di quelli alle famiglie (salita al 2,3 per cento) si è associato il rallentamento dei finanziamenti alle imprese (1,1 per cento).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, nel giugno dell'anno in corso i finanziamenti al settore produttivo sono aumentati del 2,0 per cento su base annua (tav. a6). Le dinamiche del credito hanno continuato a essere molto differenziate tra i settori di attività economica: nel comparto manifatturiero la crescita è proseguita, sia pure a ritmi meno intensi rispetto al dicembre precedente; al debole recupero nel terziario, connesso con il miglioramento della congiuntura, si è contrapposto l'ulteriore calo nelle costruzioni, dove non sono emersi sinora segnali di significativa ripresa (cfr. il capitolo: *L'economia reale*). In base a dati ancora provvisori, nello scorso agosto sono proseguiti sia il rallentamento nel manifatturiero sia la crescita nei servizi, a fronte di una ulteriore flessione nell'edilizia. Fra le forme tecniche, gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti hanno avuto nel primo semestre un forte aumento; i mutui hanno ripreso a crescere seppur a ritmi non elevati, riflettendo anche la moderata intensificazione dell'attività di investimento.

Nello scorso giugno la media dei tassi applicati ai prestiti a breve termine alle imprese è diminuita di 0,4 punti percentuali rispetto al dicembre precedente, al 4,5

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

per cento (tav. a10); la contrazione ha riguardato sia le aziende medio-grandi sia quelle più piccole e ha interessato tutti i settori di attività economica, in particolare quello dei servizi. Anche i tassi sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine sono scesi (di 0,4 punti percentuali, al 2,3 per cento).

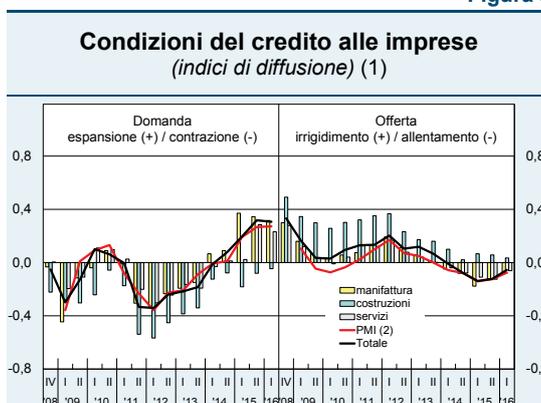
Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, l'espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese è proseguita nella prima metà del 2016 (fig. 8). L'incremento è ancora riconducibile alle aziende manifatturiere e del terziario, mentre la domanda di finanziamenti del comparto edile è rimasta debole. Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante e al finanziamento degli investimenti produttivi; si è invece attenuato il contributo delle ristrutturazioni di posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2016.

Le politiche di offerta delle banche hanno continuato a essere distese anche nei primi sei mesi dell'anno, tranne che nell'edilizia. Per il semestre in corso le banche prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché invariate.

La sostanziale stabilizzazione delle condizioni di accesso al credito è confermata dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese: la quota di coloro che segnalano condizioni di indebitamento invariate è salita nel primo semestre dell'anno al 70 per cento, dal 59 del semestre precedente. Il saldo tra le aziende che indicano un miglioramento e quelle che segnalano un peggioramento di tali condizioni è rimasto positivo, ma è sceso da 29 a 19 punti percentuali.

Il credito alle famiglie. – Considerando sia le banche sia le società finanziarie, la crescita del credito alle famiglie consumatrici si è intensificata nel primo semestre (1,8 per cento sui dodici mesi; 0,8 alla fine dell'anno scorso; tav. a7). Alla dinamica hanno contribuito

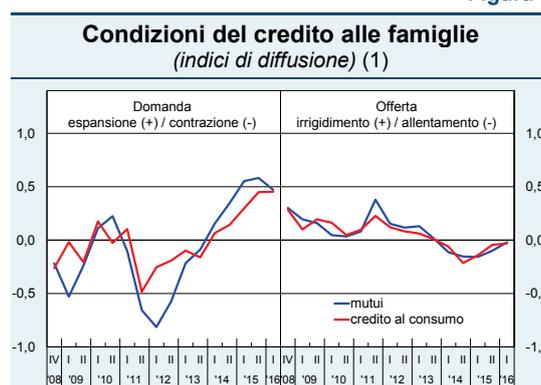
Figura 8



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 9



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

sia la ripresa dei mutui per l'acquisto di abitazioni, connessa con il forte aumento delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), sia l'accelerazione del credito al consumo, anche in relazione con il favorevole andamento del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*).

In particolare le nuove erogazioni di mutui sono cresciute nel semestre del 32,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015; circa un quinto di queste è attribuibile a surroghe o sostituzioni di finanziamenti già in essere. Tale dinamica è stata favorita dall'ulteriore calo del tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sulle nuove erogazioni, sceso al 2,5 per cento, dal 2,7 della fine del 2015 (tav. a10).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, le richieste di credito delle famiglie sono ancora aumentate nel primo semestre del 2016. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo (fig. 9). Secondo le previsioni degli intermediari, il rafforzamento della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda metà dell'anno.

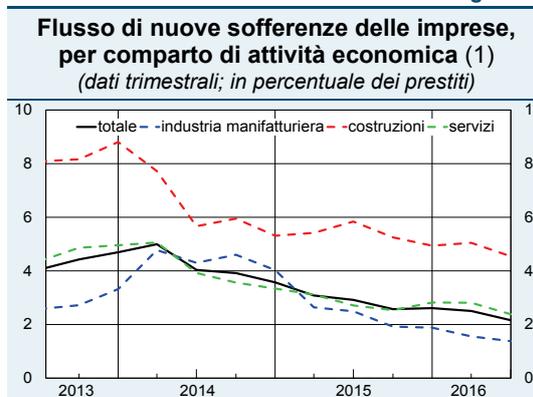
Dopo il moderato allentamento nei criteri di accesso al credito in atto da circa un biennio, nel primo semestre dell'anno in corso le politiche di offerta delle banche si sono pressoché stabilizzate. Per quanto riguarda i mutui, in particolare, la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta invariata. Anche per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

La qualità del credito

Il proseguimento della fase congiunturale moderatamente positiva ha favorito un ulteriore graduale miglioramento della qualità del credito in regione. Nella media dei 4 trimestri terminanti a giugno del 2016 il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti è ancora sceso, all'1,7 per cento, dal 2,0 della fine del 2015 (tav. a8). L'andamento è riconducibile alle imprese di tutti i comparti di attività, incluse le costruzioni nelle quali l'indicatore rimane comunque su livelli assai elevati (fig. 10). Il rapporto riferito alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente invariato.

Anche l'incidenza dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà, che comprendono le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti, è scesa (dal 5,7 per cento dei finanziamenti totali alla fine del 2015 al 5,1). Al calo hanno contribuito sia le imprese, per le quali il valore dell'indicatore è passato dal 7,0 al 6,3 per cento, sia le famiglie consumatrici.

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flusso delle "sofferenze rettifiche" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettifiche" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il rapporto tra tutti i crediti deteriorati e i prestiti totali si è ridotto nel primo semestre, seppur in misura lieve (-0,3 punti percentuali, al 20,1 per cento).

Il risparmio finanziario

Nel giugno del 2016 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese della regione, che assieme ai titoli a custodia rappresentano la principale componente del risparmio finanziario, hanno continuato a crescere sia pure a ritmi meno intensi rispetto al dicembre precedente (3,7 e 6,6 per cento, rispettivamente; tav. a9). Il rallentamento è riconducibile ai depositi delle imprese, che avevano fatto registrare alla fine dello scorso anno una marcata espansione, dovuta anche ad alcune operazioni di natura straordinaria.

Per contro, i depositi delle famiglie consumatrici hanno accelerato, riflettendo la dinamica dei conti correnti, a fronte dell'ulteriore calo dei depositi a risparmio. In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, è proseguito il contenimento della remunerazione offerta dalle banche sui depositi a vista, su quelli con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie.

In base a dati ancora provvisori, nello scorso agosto i depositi delle famiglie e delle imprese hanno lievemente accelerato; l'andamento ha riflesso quello dei conti correnti.

Nel primo semestre dell'anno in corso il valore complessivo (ai prezzi di mercato) dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ulteriormente ridotto (-7,6 per cento; tav. a9). Al calo dei titoli di Stato, delle obbligazioni e delle azioni si è associata la forte decelerazione delle quote di OICR.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Imprese attive, iscritte e cessate	19
” a2	Commercio estero cif-fob per settore	20
” a3	Commercio estero cif-fob per area geografica	21
” a4	Occupati e forza lavoro	22

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a5	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
” a6	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	24
” a7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24
” a8	Qualità del credito	25
” a9	Il risparmio finanziario	26
” a10	Tassi di interesse bancari	27

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	Gennaio - Settembre 2015			Gennaio - Settembre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.089	1.746	54.834	2.376	2.251	54.686
Industria in senso stretto	1.179	1.695	40.255	1.146	1.663	39.769
Costruzioni	2.767	3.782	64.332	2.785	3.506	62.779
Commercio	3.817	5.578	97.601	3.620	5.307	96.108
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.933	3.236	53.711	1.763	3.076	52.410
Trasporti e magazzinaggio	156	397	10.227	173	433	9.958
Servizi di alloggio e ristorazione	1.153	1.566	25.839	1.085	1.650	25.867
Finanza e servizi alle imprese	3.075	3.262	76.153	2.975	3.278	76.405
di cui: <i>attività immobiliari</i>	299	611	29.908	292	684	29.699
Altri servizi e altro n.c.a.	1.166	1.277	26.292	1.088	1.238	26.762
Imprese non classificate	5.849	776	115	5.727	865	93
Totale	20.251	20.079	395.648	20.975	20.191	392.427

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto di quelle d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	199	2,7	4,4	1.140	15,8	2,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	24	-8,0	-12,1	40	-33,9	2,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.054	2,6	1,1	844	-4,1	4,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.449	7,0	-3,1	811	3,0	4,6
Pelli, accessori e calzature	247	28,4	8,0	244	13,7	0,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	414	2,2	3,3	408	3,7	-4,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	211	-9,1	-14,8	67	-0,6	-8,8
Sostanze e prodotti chimici	1.399	2,3	1,5	1.519	-0,2	0,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	371	20,4	29,3	157	5,2	1,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.659	3,3	0,1	837	3,2	4,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.551	-2,0	-1,7	1.462	8,5	-0,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	631	8,6	-5,7	752	15,2	-10,8
Apparecchi elettrici	870	3,2	1,3	767	13,6	2,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.124	1,8	-4,2	1.713	6,3	-0,2
Mezzi di trasporto	5.139	16,0	-21,7	3.823	6,6	6,4
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e access. per auto</i>	4.413	18,0	-21,3	3.379	8,1	9,6
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	1.929	33,0	-39,8	2.338	7,1	11,2
<i>componentistica (1)</i>	2.485	3,4	3,2	1.041	10,3	6,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.110	22,7	-10,1	651	15,5	-16,5
di cui: <i>gioielleria, bigiotteria e art. connessi</i>	764	30,6	-15,6	413	30,6	-22,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	80	13,6	-19,3	126	-6,6	-29,9
Prodotti delle altre attività	77	-18,7	0,3	51	-5,3	25,9
Totale	21.610	7,0	-7,4	15.411	6,4	0,7

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) In base alla classificazione ATECO 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	12.957	1,5	1,7	9.433	6,8	-1,7
Area dell'euro	9.379	2,6	2,9	6.996	7,3	-3,9
di cui: <i>Francia</i>	3.020	3,6	0,2	2.056	3,5	-2,6
<i>Germania</i>	3.046	2,9	4,5	2.191	2,5	-1,9
<i>Spagna</i>	1.287	4,9	3,2	765	11,2	3,1
Altri paesi UE	3.578	-1,1	-1,4	2.437	5,5	5,4
di cui: <i>Polonia</i>	1.054	-10,3	-4,1	1.060	5,9	6,1
<i>Regno Unito</i>	1.160	-2,8	-3,0	376	-3,6	-2,9
Paesi extra UE	8.653	14,5	-18,3	5.978	5,6	4,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	545	-18,4	-3,9	523	-9,9	-20,7
di cui: <i>Russia</i>	227	-25,6	-6,0	26	-19,1	-11,2
Altri paesi europei	2.297	8,8	-6,7	1.648	17,3	27,6
di cui: <i>Svizzera</i>	1.298	5,8	-17,9	618	10,6	-0,1
<i>Turchia</i>	939	16,1	13,4	1.022	23,6	52,7
America settentrionale	1.876	58,8	-37,4	593	-3,6	-11,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.704	59,2	-39,1	543	-2,2	-12,6
America centro-meridionale	837	9,9	-22,1	455	-2,4	-3,1
di cui: <i>Brasile</i>	333	-4,9	-30,3	229	13,9	-2,8
Asia	2.349	4,8	-12,4	2.249	8,6	6,6
di cui: <i>Cina</i>	606	-12,4	-27,4	1.079	7,1	-1,6
<i>EDA (2)</i>	633	18,8	-8,5	413	12,7	19,0
<i>Giappone</i>	297	10,7	14,2	248	14,4	40,6
<i>India</i>	141	10,8	-11,4	210	4,6	7,0
Altri paesi extra UE	748	-2,2	-7,2	510	8,7	-0,8
Totale	21.610	7,0	-7,4	15.411	6,4	0,7

Fonte: Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	-10,7	-4,5	-14,0	0,2	-4,1	-2,4	13,4	-1,0	62,2	10,5	69,6
2014	9,9	1,6	-2,6	-0,6	1,2	0,1	8,3	1,0	62,4	11,3	70,5
2015	9,8	2,0	-0,8	1,1	5,1	1,5	-9,3	0,2	63,7	10,2	71,1
2014 – 1° trim.	-4,9	2,3	-6,6	-0,9	-0,3	-0,6	6,9	0,3	61,8	11,9	70,4
2° trim.	24,1	4,0	-4,5	-3,5	-0,2	-1,1	6,0	-0,3	61,8	11,3	69,8
3° trim.	10,3	2,3	-6,3	1,0	4,9	1,0	4,9	1,4	62,9	9,9	70,0
4° trim.	13,0	-1,9	7,4	1,3	0,2	1,2	15,1	2,7	63,0	12,0	71,8
2015 – 1° trim.	21,3	-4,6	13,8	1,2	2,0	1,0	1,0	1,0	62,8	11,9	71,4
2° trim.	11,6	1,0	1,2	1,8	3,2	1,9	-9,4	0,6	63,3	10,2	70,6
3° trim.	2,7	7,6	-9,3	-0,5	4,5	1,0	-7,0	0,2	63,9	9,2	70,6
4° trim.	4,1	4,2	-6,3	1,8	10,5	1,9	-21,2	-0,9	64,7	9,5	71,6
2016 – 1° trim.	1,4	-1,7	-5,6	1,7	7,5	0,4	-21,0	-2,2	63,4	9,6	70,3
2° trim.	7,7	1,6	-7,9	1,6	6,7	1,2	-7,9	0,2	64,5	9,4	71,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-9,7	-2,3	-15,1	-2,2	-1,9	-3,1	-3,0	-0,3	-3,0
Dic. 2015	-6,2	0,4	-0,7	-0,1	0,8	-2,7	-2,1	1,3	-0,2
Mar. 2016	-6,0	0,3	-11,2	0,5	1,5	-2,6	-2,1	1,6	-0,3
Giu. 2016	-6,0	1,1	-9,5	1,4	2,5	-2,0	-1,6	2,1	0,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	9.798	103.133	4.848	58.547	45.400	13.148	6.993	39.223	112.930

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-5,4	-4,0	9,7	8,5
di cui: <i>factoring</i>	-1,8	8,2	57,7	49,8
Aperture di credito in conto corrente	-11,2	-12,2	-11,0	-11,8
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,1	-1,0	-0,1	1,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,3	-6,0	-5,4	-6,0
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,0	1,4	4,6	3,1
Costruzioni	-2,3	-4,0	-3,1	-3,6
Servizi	-4,5	-0,9	-1,5	0,1
Altro (4)	-4,9	-3,4	16,1	16,1
Totale (3)	-2,6	-1,0	1,8	2,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	-1,2	-0,4	0,5	62,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,0	0,0	3,4	7,0	20,2
<i>Banche</i>	0,3	1,6	6,0	9,3	15,1
<i>Società finanziarie</i>	-0,3	-2,1	-1,3	1,8	5,1
Altri prestiti (3)					
Banche	1,8	2,9	2,4	0,7	17,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,5	-0,3	0,8	1,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	1,0	3,6	4,0	5,3	3,4	3,3	1,1	2,6
Dic. 2015	1,3	2,6	1,9	4,9	2,8	2,9	1,1	2,0
Giu. 2016	1,3	2,2	1,4	4,5	2,4	2,8	1,2	1,7
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	2,8	7,4	6,7	11,3	6,9	7,2	3,7	5,8
Dic. 2015	2,6	7,0	5,8	12,3	6,4	7,6	3,8	5,7
Giu. 2016	2,1	6,3	4,8	12,0	5,8	7,2	3,6	5,1
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	3,6	17,8	19,7	27,1	15,8	18,8	8,6	13,7
Dic. 2015	4,4	18,7	18,6	30,7	17,8	20,7	9,3	14,7
Giu. 2016	4,4	19,0	18,6	32,0	18,0	21,4	9,6	14,9
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	6,4	25,2	26,4	38,4	22,7	26,1	12,3	19,6
Dic. 2015	7,0	25,7	24,5	43,0	24,2	28,3	13,1	20,4
Giu. 2016	6,5	25,3	23,4	43,9	23,8	28,6	13,2	20,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	73.862	2,0	3,9	19.631	24,5	2,9	93.492	6,6	3,7
di cui: <i>conti correnti</i>	46.274	8,1	9,6	18.515	10,5	7,4	64.790	8,8	8,9
<i>depositi a risparmio (3)</i>	27.406	-6,0	-4,3	1.108	182,9	-39,3	28.513	3,0	-6,4
Titoli a custodia (4)	96.782	-4,0	-7,6	9.007	-3,9	-17,2	105.789	-4,0	-8,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	20.062	-14,7	-6,6	841	-16,5	-12,2	20.903	-14,7	-6,9
<i>obblig. bancarie italiane</i>	23.192	-17,5	-18,2	1.214	-15,6	-16,4	24.406	-17,4	-18,1
<i>altre obbligazioni</i>	8.786	-7,5	-3,5	1.100	-4,1	-4,1	9.886	-7,1	-3,6
<i>azioni</i>	7.837	10,2	-16,1	3.570	-5,7	-30,9	11.407	3,8	-21,4
<i>quote di OICR (5)</i>	36.767	14,2	1,1	2.140	19,2	0,0	38.907	14,5	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,30	4,67	4,44	4,25
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,99	4,39	4,16	4,02
<i>piccole imprese (4)</i>	8,13	7,93	7,75	7,55
<i>totale imprese</i>	5,42	4,87	4,64	4,49
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,98	4,40	4,22	4,12
<i>costruzioni</i>	6,68	6,26	6,15	6,09
<i>servizi</i>	5,36	5,11	4,85	4,59
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,90	2,63	2,37	2,32
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,15	2,71	2,64	2,49
<i>imprese</i>	2,80	2,70	2,46	2,32
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,22	0,11	0,08	0,08

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.